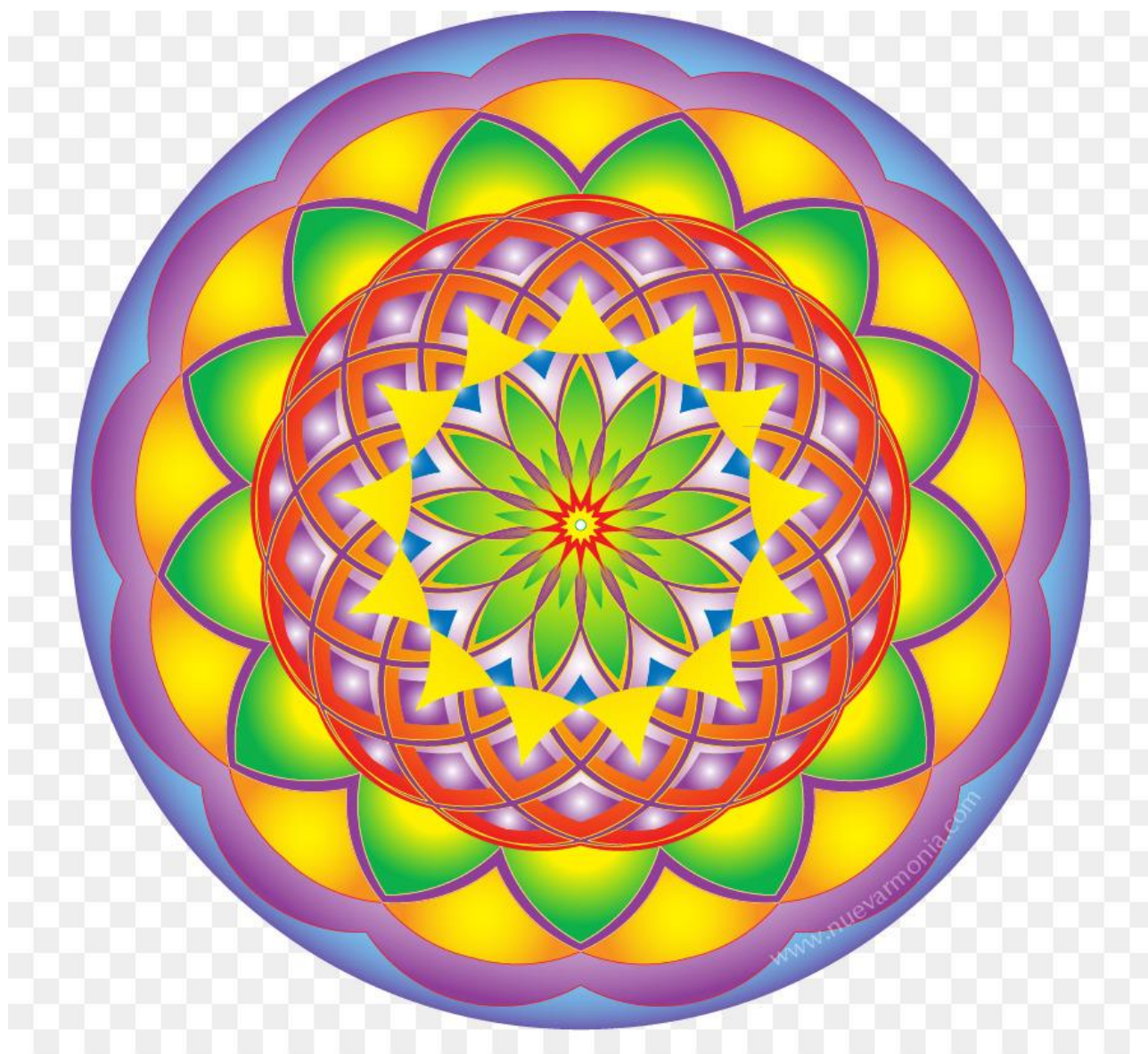


UN CALEIDOSCOPIO DI MERAVIGLIE
Osservare Scoprire Custodire la natura



progetto educativo-didattico 2023-2024

La scuola dell'infanzia "Santa Maria " riapre l'anno scolastico 2023-2024 con la scelta e la possibilità di continuare a costruire e custodire una *cultura* dell'infanzia attenta alla complessità e al suo svelarsi; promuovendo un pensiero educativo creativo di un contesto di apprendimento che parta dal vissuto dei bambini: dal loro corpo, dai loro gesti, movimenti ed azioni, dalla loro voce, dalle loro idee e dalle loro risorse e possibilità che nel gruppo si dipanano e prendono forma, formandosi.

Un proverbio africano, ripreso in diverse occasioni da Papa Francesco, recita: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio": la nostra risorsa principale è il bambino in tutto il suo essere, attorno al quale interagiscono più soggetti:

- La famiglia, ambiente naturale, all'interno del quale si realizza la prima educazione stabile e duratura di ogni persona.
- La scuola, intenzionalmente predisposta per l'educazione, integra l'opera della famiglia convocandola a dividerne le finalità.
- Il contesto sociale che concorre nella realizzazione del benessere dell'Infanzia

La scuola si impegna a porre al centro della sua azione educativa il bambino e i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, spirituali e religiosi considerandolo prima di tutto come persona e come figlio di Dio, nella sua unicità e irripetibilità, soggetto di bisogni e di diritti. E' garantito quindi lo sviluppo armonico integrale della sua personalità in ordine alle indicazioni Ministeriali per il Curricolo: identità, autonomia, competenza e cittadinanza per promuovere una migliore qualità della vita.

Il tempo della scuola dell'infanzia è un tempo di accesso al mondo scolastico e gruppale. E' un tempo di raggiungimento, consolidamento delle tappe di sviluppo ma è soprattutto per noi un tempo nel quale i rapporti interpersonali si ispirano ai valori di vita, condivisione, accoglienza, solidarietà e pace, insegnati da Gesù. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimola in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo di altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri, scopre i propri talenti e le proprie potenzialità, impara e interiorizza l'importanza del aiutare gli altri in modo disinteressato.

Il noi che abiteremo: "con e per l'altro"

Il piano dell'offerta formativa che si dispiega nelle prossime pagine cercherà di delineare il fluire del percorso esistenziale di questo anno scolastico con l'obiettivo prioritario di valorizzare tutte le persone che vivranno la nostra scuola.

Nella nostra postura educativa con i bambini delle diverse fasce di età, dai due ai sei anni, utilizziamo una visione di gruppo reale, osservato nel qui e ora, che permetta l'espressione di una dinamica collettiva attraverso l'esperienza condivisa nelle nostre sezioni dell'infanzia e le due sezioni di primavera che danno vita a percorsi curricolari che si concretizzano con esperienze e contenuti significativi per i bambini. La nostra visione del gruppo è slegata dall'idealità, dalle aspettative del buon funzionamento, dal tentativo di eliminare le dinamiche conflittuali, di ridurre le differenze coltivando l'illusione che il buon funzionamento stesso passi per l'andar tutti d'accordo. Attraverso il litigio tra pari i bambini allenano competenze e capacità: imparare a stare nelle relazioni, sbagliare e capire come rimediare i propri errori, tollerare la frustrazione, conoscere sé stessi, costruire la propria identità.

L'aver cura dell'altro e del mondo in cui viviamo, l'aver cura degli spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano, sono al centro del pensiero educativo della scuola. Finalità implicita è l'educare i bambini a prendersi cura del mondo e ad aver cura delle persone che incontrano e incontreranno da uomini e donne adulte.

Riflessioni pedagogiche e contenuti

Il Piano dell'Offerta Formativa per l'anno scolastico 2023/2024 è stato pensato accogliendo anche le riflessioni emergenti di diversa teorizzazione pedagogiche che riportano al centro il bambino con diverse competenze. Lontani dall'idea di un bambino passivo ci sollecitano le parole di Winnicott: *"Nessuno pensa che i bambini abbiano più bisogno di dare che di ricevere"*. Abitare questa sollecitazione invita tutti gli adulti a trasformare la propria postura e il proprio sguardo nella relazione con i bambini. Accogliere una postura alla loro altezza, lasciare al bambino un tempo di es-porsi con l'altro nella relazione per lasciare delle proprie tracce e lasciare parti di sé. Ciascun bambino o bambina porta sempre qualcosa con sé, ma non si può offrire ciò che si è dentro in assenza di qualcuno che si accorga e sia capace di accogliere il dono che portiamo, qualcuno che ci ascolti con sensibilità, curiosità e attenzione.

Aver cura del nome in una sezione della scuola dell'infanzia significa aver cura di quello che il filosofo spagnolo Esquirol descrive così: *"La vita è una parabola degli inizi. Cominciò una volta e poi un'altra ancora. E ogni volta che sento il mio nome, è come se venissi richiamato alla presenza, a provare ad iniziare da solo. I miei genitori mi hanno accompagnato nel mio primo inizio. Adesso parlo e rispondo a continue richieste. Rispondo quando mi interpellano per nome, posso mostrarmi nella presenza. Sono presente perché posso rendermi presente e il nome procede di pari passo. Proviamo allora a immaginare cosa succederebbe se si cancellasse il nome"*.

La relazione con l'altro parte dal chiamare e dal sentirsi chiamare col proprio nome approdando a un dialogo ludico, sensoriale e corporeo, emotivo e cognitivo che porta l'adulto ad una prossimità corporea e relazionale di attesa, attraverso la costruzione di un con-te-sto specifico e pensato, un so-stare riflessivo, sentito. Un caleidoscopio di emozioni da cogliere ed accogliere con uno sguardo che abbraccia le nuove combinazioni/dinamiche che si andranno a creare nel gruppo. Ovvero un contesto che offra la possibilità di muoversi, scoprire, rallentare e sostare per conoscere delle routine, il volto e il nome dell'altro. Un contesto quindi co-regolato da spazi e materiali che evocano nel bambino il piacere di manipolare, materiali naturali e materiali costruttivi, spazi simbolici che non sovra-stimolino percezioni e sensazioni, ma sostengano il bambino ad autoregolarsi con gli oggetti, negli spazi e nelle relazioni.

Sostare in tempi gruppalmente ed educativi a volte significa anche autoregolarsi ad un tempo relazionale che richiede un tempo rallentato che aspetti l'altro e lo riconosca con un tempo adeguato per la relazione; un tempo co-regolato ed autoregolato, partendo proprio dal principio che l'autoregolazione si struttura solo nella relazione.

È nel tu, con e per l'altro, che si costruisce quella piacevole compagnia che è già di per sé un'opera: un modo di operare e fare. Tornare quindi all'azione manovale del fare per creare sapienti manovali creativi che sappiano abitarlo con cura e attenzione, sarà un filo connettivo nelle differenti unità didattiche che creeremo con i pensieri e i desideri dei bambini, attenti alla creazione del contesto scuola con le famiglie che la abitano.

Le insegnanti, nel ruolo di registi, si pongono nei confronti dei bambini in una posizione di ascolto, strutturando un ambiente adeguato a stimolare la curiosità e l'osservazione che portando a percorrere diversi campi d'indagine generano domande e rilanci da parte dell'adulto che portano il gruppo a fare ipotesi, sperimentarle nel reale e concludersi con la verifica finale. Il processo porta a una co-progettazione che vede il bambino attore del proprio processo di crescita e costruttore della propria conoscenza, incoraggiato dall'ambiente a una continua esplorazione e interazione.

Le riflessioni teoriche fin qui descritte portano a mappare una serie di ipotesi progettuali, di esperienze che saranno proposte ed esperite con i bambini attraverso il focus di vivere nella natura la relazione con il mondo e con l'altro nella visione cristiana del Creato come dono di Dio. Dopo una prima fase temporale di accoglienza dei nuovi gruppi sezione, accogliendo i desideri dei bambini, accoglieremo una successiva fase di inizio di lavoro sul progetto

"UN CALEIDOSCOPIO DI MERAVIGLIE-osservare scoprire custodire la natura": guardare in un caleidoscopio è stupore e meraviglia, luci e specchi creano immagini indefinite e surreali. È uno strumento che per definizione "ha aspetti mutevoli è cangiante, fantasmagorico, multiforme, mutevole, variegato". Il suo significato etimologico è "osservare il bello": esploreremo materiali, colori, frutti, suoni e silenzi dell'autunno. Indagheremo la terra, i suoi semi ed i suoi frutti, ne coglieremo e visualizzeremo le tracce che ci lasciano, vivremo le sue texture e coglieremo la bellezza matematica che la natura nasconde e lascia agli uomini. Sosterremo le analogie e le metafore che guidano le relazioni in natura per comprendere anche le relazioni amicali che viviamo noi con i nostri amici: tutto è relazione. Creeremo e sosterremo nei bambini un pensiero artistico attraverso la Land Art per abitare e vivere la terra con uno sguardo rinnovato di bellezza ecologica ed ecosostenibile. Sosterremo nei bambini un pensiero costruttivo attraverso materiale di ciclo e di riciclo e di loose parts, per dare ai bambini la possibilità di sostare nel pensiero costruttivo e divergente. Daremo e staremo con loro attraverso parole significate a livello esperienziale, ovvero esperite e vissute insieme inseguendo il principio pedagogico montessoriano: "Se l'educazione perde i sensi, perde il senso".

L'immagine del caleidoscopio come strumento per imparare ad osservare la realtà cambiando, magari, il modo di approcciarsi ad essa cercando un equilibrio nel movimento.

Rispetto all'integrazione dell'offerta formativa didattica esperienziale qui descritta i bambini e le bambine potranno vivere delle offerte educative con degli specialisti esterni:

Psicomotricità

Il laboratorio di psicomotricità coinvolgerà i bambini, in gruppi omogenei, con cadenza settimanale.

La psicomotricità è una disciplina che, attraverso il movimento e il gioco, aiuta i bambini a potenziare competenze sensoriali e percettive del proprio sé corporeo, sviluppare competenze posturali e di coordinazione motoria e infine favorire la presa di coscienza di nozioni spazio-temporali.

Inglese

Il laboratorio di inglese, tenuto da un'insegnante madrelingua, coinvolgerà i bambini con cadenza settimanale. Il laboratorio consiste in un primo approccio alla lingua straniera, con l'intento di creare nel bambino l'associazione suono-gesto-significato attraverso giochi, canzoncine, disegni e drammatizzazione.

L'approccio è interattivo e ludico e parte dall'esperienza del bambino, dai suoi interessi e dal suo vissuto quotidiano.

Gli obiettivi principali sono: avvicinarsi con curiosità alla nuova lingua, migliorare la capacità di ascolto, di attenzione e memorizzazione, valorizzare la diversità linguistica e culturale.

Scuola aperta

Una scuola aperta assume per noi la possibilità di costruire una piccola comunità globale per tutti i 153 iscritti, una comunità che ha cercato di iniziare il suo lavoro di ancoraggio per permettere a bambini e famiglie di narrare il futuro anno scolastico e che nel corso dell'anno

spera di costruire approdi educativi, co-costruiti con i genitori, attraverso delle specifiche azioni di sistema:

-assemblea di ottobre presentazione Pof e riunione di sezione

-colloqui con insegnanti (2 all'anno)

-serate a tema con esperti (logopedista e psicologa)

Spazio riflessivo ed espositivo sarà la progettazione della documentazione che creeremo con i bambini di tutti i campi d'indagine che mapperemo nell'anno, documentazioni che assumeranno forme di mostre espositive negli spazi della scuola, dove il focus educativo che cercheremo di attivare sarà la possibilità data al bambino di dare voce al genitore dei propri percorsi di apprendimento nel suo gruppo.

Scelta didattica innovativa sarà invece l'apertura della scuola ai genitori con le insegnanti e con il gruppo classe per promuovere una partecipazione educativa all'offerta formativa e relazionale. I bambini potranno vivere la loro scuola anche con i loro genitori e provare insieme a costruire e vivere delle esperienze significative con e per i bambini attraverso la proposta di attività ludiche e laboratoriali.

Progetto I.R.C. (Insegnamento della Religione Cattolica)

Ogni giorno i bambini sperimentano i gesti e le esperienze che rispecchiano gli insegnamenti e lo sguardo di Gesù. Ed è proprio a partire dal quotidiano, per poi calarci nelle attività specifiche, che prende vita quello che è il progetto I.R.C.

Il bambino è caratterizzato da una grande capacità di stupirsi e meravigliarsi della realtà che lo circonda, ma non sempre riesce a decifrare quanto accade intorno a lui. Di fronte a questa richiesta di significato, il percorso di I.R.C. si propone come preziosa esperienza capace di favorire e di educare al valore della vita favorendo una crescita della persona in tutti i suoi aspetti (cognitivi, affettivi, relazionali, etici, corporei e spirituali)

L'attività verte ad aiutare il bambino a comprendere sé stesso e a comunicare i propri vissuti e le proprie esperienze, in relazione con il mondo che lo circonda e con gli altri.

Bibliografia

D.Novara *Metodo Litigare Bene*

L.Mortari *"La sfida dello 0-6. Per una nuova progettualità educativa"*

